

## LA FRANCIA VERSO IL VOTO



■ Lo scorso 10 febbraio a Clapiers (nei pressi di Montpellier) quattro persone tra cui una ragazza di 16 anni, sono state arrestate perché sospettate di voler compiere un attentato suicida. I fer-

mi sono scattati dopo che il gruppo aveva comprato dell'acetone, sostanza ad alto potenziale esplosivo utilizzata per fabbricare «bombe sporche». La perquisizione del loro appartamento ha rivelato l'esistenza di un laboratorio artigianale per la preparazione del potentissimo esplosivo «Tapt» che i jihadisti chiamano con enfasi «la madre di Satana», micidiale ordigno utilizzato per l'attentato del 22 marzo 2016 all'aeroporto di Bruxelles dove morirono 35 persone. Per costruire «la madre di Satana», occorrono sostanze facilmente reperibili: perossido di acetone, acido solforico cloridrico o muriatico, dell'acqua ossigenata, bicarbonato e acetone per le unghie, senza dimenticare i bulloni e i chiodi che infliggono a chi sopravvive terribili ferite. L'attentato sarebbe stato realizzato subito dopo le nozze tra il capo del commando, un uomo di 34 anni e la giovane di 16 anni che pochi giorni prima aveva giurato via web fedeltà all'ISIS e che sarebbe dovuta fuggire in Siria. Il 2016 e l'inizio del 2017 sono stati mesi di «superlavoro» per le forze antiterrorismo francesi, nel 2016 le persone arrestate sono state 418 e il ministro degli Interni francesi Bruno Le Roux ha dichiarato che «dal massacro del 14 luglio a Nizza alla fine del 2016 sono stati sventati 13 attentati in Francia e molti altri nei primi mesi del 2017». Il premier Bernard Cazeneuve ha più volte parlato di «minaccia terroristica estremamente elevata». E stessa cosa hanno fatto i servizi segreti francesi (DGSJ) che lanciano l'allarme anche sulle prossime elezioni presidenziali (23 aprile e 7 maggio), periodo nel quale il rischio «di un'azione violenta in prossimità delle elezioni per aumentare la tensione tra le comunità e influire sul voto è altissimo». Che in Francia il problema del radicalismo islamico abbia assunto dimensioni

enormi lo certificano i numeri. Sono 700 i jihadisti dei quali 275 donne e un centinaio di minorenni con il passaporto francese che combattono attualmente in Siria e in Iraq con l'esercito del Califfato (numeri per difetto), e 200 i foreign fighter morti in battaglia. E se un giorno i sopravvissuti dovessero tornare? Sono 900 invece coloro che in patria hanno manifestato il desiderio di partire per il «Siraq», mentre secondo Manuel Valls, già Primo ministro della Francia dal 31 marzo 2014 al 6 dicembre 2016, sarebbero 15.000 i cittadini francesi monitorati dal DGSJ perché contigui all'islam radicale, dei quali 4.000 pronti ad attivarsi. Il «Fichier des signalements pour la prévention de la radicalisation à caractère terroriste» database creato nel marzo 2015 conferma tutte le cifre enunciate da Valls senza dimenticare i 1.300 detenuti che hanno aderito al salafismo violento nelle carceri. La Francia detiene anche il poco invidiabile primato per il numero di moschee radicali, scuole coraniche e centri culturali gestiti dai salafiti che sono perfetti luoghi di reclutamento di aspiranti martiri senza contare il web. A proposito di internet colpisce l'incredibile decisione del «Consiglio Costituzionale» francese che ha deciso di «annullare il reato di «consultazione abituale dei siti jihadisti» perché il testo «limita la libertà d'espressione in modo sproporzionato». Ma dove si annida il virus della dottrina salafita violenta? Ad esempio nelle 750 «Zones urbaines sensibles» periferie disagiate dove vivono attualmente almeno cinque milioni di musulmani. Ci sono poi le «enclave» come Sevran Comune nel dipartimento della Senna-Saint-Denis, 50 mila abitanti dei quali il 90% non francesi. Oppure Lunel, villaggio del dipartimento dell'Herault nella regione della Linguadoca-Rossiglione con un quarto della popolazione immigrata. Dalla fama raggiunta per l'ottimo vino da dessert e le corse dei tori, Lunel oggi è famosa perché almeno 20 dei suoi 25.000 abitanti sono andati a combattere in Siria sotto le bandiere nere del Califfato, mentre 1 ogni 100 jihadisti francesi è partito dalle zone di Nimes e Montpellier. I predicatori del male si sono spinti in tutto il Paese per far de-

ragliare l'islam riuscendoci molto bene ad esempio a Trappes, Sarcelles, Roubaix, Le Mirail quartieri nord di Marsiglia e le molte banlieue. Allora in Francia chi aderisce all'Islam radicale è un povero disperato? Secondo UCLAT (Unité de coordination de la lutte antiterroriste), organo che gestisce la coordinazione tra i servizi che lottano contro il terrorismo: non è proprio così. Il 67% dei «soldati di Allah» francesi fanno parte della classe media, mentre i foreign fighter nati e cresciuti nei sobborghi popolari sono il 16% numero quasi uguale ai miliziani che provengono dalle classi agiate della società. Il documento spiega che i combattenti islamici francesi provengono da molti luoghi; dai centri storici, dalle periferie delle grandi città e dalle campagne. Quindi poter tracciare un profilo netto del jihadista francese comporta un notevole difficoltà, anche se qualche dato certo c'è. Ad esempio i 1.672 convertiti all'islam e radicalizzati a tempo di record. Come gli otto ragazzi tra i 20 e i 30 anni, figli di medici, insegnanti, piccoli imprenditori e funzionari pubblici partiti all'improvviso nel 2014 da Vesoul, comune di 15.000 abitanti (dipartimento dell'Haute-Saône). I sei ragazzi e le due ragazze lasciarono dietro di loro tutto; scuole, università e famiglie per andare a combattere nel Califfato e nulla si sa di loro. A parte di Pierre Choulet - poi ribattezzato Abou-Talha al-Faransi - morto suicida in Iraq. È in questa Francia in piena crisi economica e occupazionale che Francois Fillon, sotto inchiesta per gli incarichi fasulli dati alla moglie; Marine Le Pen, figlia dell'antisemita Jean Marie, la quale desidera uscire da Nato ed euro, nonché privare gli ebrei del passaporto israeliano e del diritto a portare la kippah; l'amico dichiarato dei Fratelli Musulmani Benoît Ha e l'indipendente ex ministro ed ex banchiere della Banca Rothschild, Emmanuel Macron, subito finito nel mirino degli hacker «casualmente» russi, si sfideranno alle elezioni presidenziali. Buonismo e assistenzialismo questi i mali profondi della Francia sui quali il prossimo inquilino/a dell'Eliseo dovrà intervenire. Visti i candidati ai francesi credo, non resti che piangere.

\* presidente Associazione amici delle forze di polizia svizzere